



L'AFFETTIVITÀ

Sommario

Scritto di Fede	2
Vivere il fidanzamento	3
Coppia con figli	4
Riflessione	5
La voce del don	I
Seconda elementare	II
Prima media	III
Vacanza invernale	IV
SpaziAci	7
Intervista doppia	8
Giochi	9
Esteri	10
Film e libro	11
Eventi e Contatti	12

È anti auguri a tutti gli innamorati! Le case produttrici di cioccolatini ringraziano Valentino, martire e vescovo di Terni del II secolo, che, per aver unito in matrimonio una ragazza cristiana e un soldato pagano, è stato indicato dalla Chiesa come patrono di tutte le coppie che si vogliono bene.

Per essere in tema con il santo del giorno, dedichiamo l'attenzione alle relazioni tra l'uomo e la donna, all'affetto che sboccia, che cresce, che si consolida e che lotta contro le intemperie della vita.

Ci facciamo accompagnare da Mammolo, quel nano timido e sensibile che, interpellato dalla bella Biancaneve, non riesce ad evitare di arrossire dall'emozione.

Già, perché l'amore quando scoppia ci scombuscola:

c'è chi sente le campane, chi ha lo stomaco annodato e chi ce l'ha pieno di farfalle; a qualcuno manca il respiro, a qualcun altro trema la voce; tanti altri sono così carichi di energia che potrebbero correre quanto Forrest Gump.

Ed è splendido condividere con l'anima gemella il tempo, le cose che accadono quando si è lontani, le scelte ed anche le preoccupazioni. Ma amare è ben altro: è volgere lo sguardo verso l'altra persona ed esserne responsabili; è mettere da parte il proprio ego a favore del bene di chi è al nostro fianco. E per imparare a farlo c'è un unico modo: guardare a Chi è morto per salvare i suoi figli.

Gli articoli all'interno raccontano le storie di fidanzati di oggi e fidanzati di ieri, di sposi con prole e di giovani coppie che camminano insieme sulla via del discernimento: ce n'è per tutti i gusti.

Buona lettura!



La Redazione



GALEOTTO FU IL SAGRATO

E' difficile fare una conquista amorosa? È vero che l'aspetto fisico è importante (la pancetta non è il massimo del gradimento), lo spessore del portafogli è molto apprezzato (specialmente in tempo di saldi) e la dialettica gioca un ruolo importante (il gentil sesso nutre sempre una certa debolezza per le sviolate); ma sono tutti elementi non indispensabili. Cosa serve, dunque, per fare colpo su una giovane ragazza in età da marito e timorata di Dio, e magari convincerla a mettere il "grembiolino"? Lo so, l'impresa è ardua, ma di certo non impossibile...

Scelta la preda e studiate le sue abitudini bisogna sferrare l'attacco senza indugi: l'obiettivo è fermarla (quale momento più propizio se non all'uscita da chiesa?) e colpirla con una frase ad effetto del tipo: «Come ci si sente ad essere la donna più bella della messa delle 8:30?» oppure «Ho visto che non hai preso l'Informatore Parrocchiale, se

vuoi ti presto il mio. C'è un articolo sulle giovani coppie: tu cosa ne pensi?».

Se lo shock istantaneo si tramuta in un sorriso di pietà, possiamo spingerci oltre e proporle un appuntamento al quale non potrà mai rinunciare: «Perché non andiamo in Buona Stampa dalla mia amica Teresina? Così, tra una chiacchiera e l'altra, posso offrirti un Avvenire! Sai, la domenica mattina è sempre caldo di stampa». Sicuramente non vi dirà di no, anzi la domenica successiva (sempre che non cambi parrocchia) sarà lei a riservarvi un posto al suo fianco, ma toccherà ancora a voi stupirla con qualcosa di nuovo e originale: et voilà, il gioco è fatto!

Insomma, chi avrebbe mai detto che il sagrato della chiesa può essere un ottimo posto per socializzare? Per me ha funzionato, però sto ancora cercando la ricetta per il "grembiolino"...



Cosa?!

**Hai smarrito ancora
l'informatore parrocchiale?!**

**Non ti preoccupare, sul sito lo
troverai sempre e a colori!**

www.parrocchiasangiuliano.it



UN'ATTESA TENERA E SERENA

Diciannove anni di matrimonio più nove di fidanzamento.

Facciamo un salto nel passato perché siamo stati invitati a scrivere una breve riflessione sulla nostra "mancata esperienza" di rapporti prematrimoniali, convinti del fatto che, anche se i contesti esteriori possono essere molto diversi, i sentimenti profondi, come l'amore, non cambiano nel tempo.

Tornando a ripensare al nostro fidanzamento, ci viene in mente una frase che ci aveva fatti riflettere: «l'uomo ha la facoltà di esprimersi attraverso parole, gesti, sguardi: ognuna di queste espressioni è carica di significato e non va sprecata per nulla di diverso rispetto a quanto realmente si vuole trasmettere». È da qui che siamo partiti.

Il rapporto sessuale è l'espressione d'amore più alta che si possa manifestare attraverso il nostro corpo: esprime la donazione totale, completa, incondizionata di sé alla persona amata e al tempo stesso è accoglienza dell'altro, senza riserve, in un abbandono fiducioso, libero e duraturo. Fatta nostra questa verità, è risultato evidente come il "fare sesso" non potesse rientrare nelle nostre ambizioni. Ma avremmo potuto "fare l'amore", in fondo ci amavamo, il nostro rapporto era solido e sincero, avevamo già fatto progetti per un futuro insieme...

È occorso allora andare oltre, vivere un cammino di fede. Si tratta di una risposta molto personale, una decisione che sta alla coscienza di ciascuno e che si iscrive nella propria storia ed in quella della coppia, uniche ed irripetibili.

La nostra risposta è nata in realtà da questa domanda: «che valore ha il Sacramento del Matrimonio?».

L'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà alla sua donna e insieme formeranno una carne sola.

Crediamo che questa Parola di Dio si realizzi nel giorno del Matrimonio, a partire dalla celebrazione del Sacramento, non un giorno prima, non un istante prima. È lì, davanti all'altare, che gli sposi, come figli davanti al Padre pronunciano il loro "sì" e con Lui e in Lui formano una famiglia. È da quel momento, preparato certo da tempo, ma solo da quel momento, che diventiamo una piccola Chiesa domestica, che diventiamo espressione dell'amore di Dio per la Chiesa sua sposa.

Abbiamo voluto mettere la celebrazione di questo Sacramento al principio, come pietra d'angolo sulla quale costruire la nostra famiglia e nella quale manifestarci il nostro amore anche attraverso la donazione totale della nostra corporeità. È stata una scelta consapevole, libera e condivisa, che ha reso l'attesa serena, prediligendo nel fidanzamento la tenerezza e lasciando al matrimonio la gioiosa sorpresa della pienezza dell'amore appassionato che, con l'aiuto del Padre ci auguriamo duri ancora a lungo.

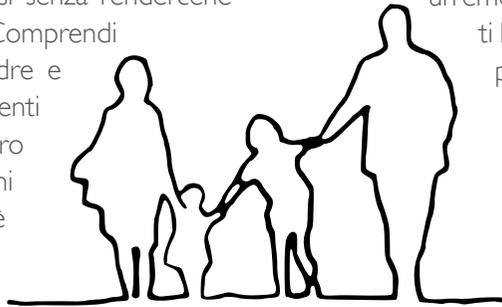
P. e F.





I TERZI "INCOMODI"

Il sole scalda? I figli cambiano la vita di coppia! È un dato di fatto: non si possono più pianificare vacanze in moto o viaggi last-minute in mete esotiche, non si può più dormire la mattina dei giorni festivi e le notti insonni non sono conseguenza di slanci passionali. I tempi e le priorità della coppia passano in secondo o terzo piano (dipende dal numero dei pargoli). Con la nascita di un bimbo nasce anche la famiglia: c'è una nuova creatura che ci trasforma e ci forma quasi senza rendercene conto. Si diventa genitori. Comprendi di più tuo padre e tua madre e quelle decisioni e atteggiamenti che hanno segnato la loro vita ed ora la tua. Ogni sforzo ed ogni scelta fatta è per i figli, nella speranza di renderli autonomi, capaci di pensare con la propria testa, di sviluppare i loro talenti: in poche parole per renderli uomo o donna felici e appagati. La tua esistenza nel frattempo cambia, migliorandoti, facendoti scoprire capacità e risorse che non pensavi di avere, grazie anche al compagno di viaggio che hai scelto. Questi sarà la



spalla su cui piangere nei momenti tristi, la mano che ti aiuta nei momenti difficili e che ti fa ridere anche quando avresti voglia di gridare e strapparti i capelli (se ancora ne hai).

Questa sorprendente avventura può nascondere anche alcune insidie, ma, se come singolo e come coppia riuscite a resistere a due anni di notti insonni e di ritmi altrui, allora c'è ancora speranza; se guardando i tuoi bambini ti riempi di un'emozione che ti gonfia il cuore e

ti lucida gli occhi, se guardando la persona amata la scopri ancora più bella e più vera di prima, allora ti trovi a pensare che non potresti più fare a meno di ognuno di loro e ringrazi Dio per questi doni che ti ha concesso. Lo ringrazi perché quando la depressione post-

partum ha mancato tua moglie colpendoti in pieno, e lei una notte ti disse «stai con noi o te ne vai?» il tuo cervello sapeva cosa dire, ma le tue labbra pronunciarono: «resto».

Luca e Katia Giove



A marzo Inchiostro Simpatico compie 4 anni!

Nelle prossime settimane gioca alla nostra Lotteria presso il bar dell'oratorio: in palio tanti "premi culturali" e non solo...

Nel prossimo numero pubblicheremo i numeri vincitori!



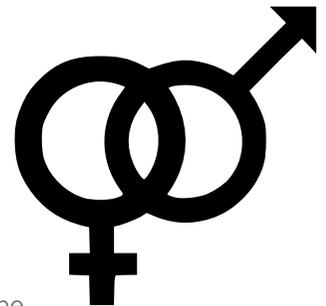
UOMO E DONNA... E PAOLO

Le mogli siano sottomesse ai loro mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come la Chiesa è sottomessa a Cristo, che è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa, che si ha dato se stesso per lei (Efesini 5,22-25).

 O che iniziare così un articolo sull'amore tra uomo e donna può facilmente attirarmi le ire di molte donne e suscitare un sorriso beffardo in molti uomini. Oso comunque difendere questo testo di Paolo che mi sembra un invito semplice e diretto a prendersi sul serio la responsabilità di amare. Grattandoci un poco sotto, ci si possono trovare indicazioni capaci di spegnere tanto lo sdegno femminile, quanto la mai sopita tentazione di concepirsi superiori da parte dell'universo maschile. Certo, Paolo risente della cultura del suo tempo, in cui la donna è posta su un gradino inferiore nello spazio sociale rispetto all'uomo. Ma l'Apostolo sa letteralmente stravolgere il senso di superiorità maschile quando chiede ai mariti di svolgere il loro ruolo di capi secondo lo stile stesso di Gesù, che pochi versetti prima (5,2) aveva descritto come un amore capace di dare la vita.

In queste poche righe Paolo, senza entrare in questioni di diritto familiare, indica chiaro l'obiettivo – anche e soprattutto per gli uomini! – di imparare da Gesù a prendersi cura del bene dell'altro, ponendo la propria vita a servizio del cammino libero e lieto della propria compagna. Amare come Cristo ha amato la Chiesa significa essere disposti a perdere la propria vita per amore, non tener conto di sé purché l'altro o l'altra abbia salvezza.

Da questo punto di vista Paolo è tutt'altro che maschilista, come spesso viene dipinto, pur essendo figlio del suo tempo. Più che altro è difensore strenuo di quello stile che ha imparato dai racconti su Gesù e dalla ricerca costante di adeguarsi a Lui. Amare è allora compito che richiede un ascolto attento ed insistente di Gesù e uno sguardo continuo alla sua vita. Amare richiede sacrificio e disponibilità a moltiplicarlo ancora. Amare richiede uno svuotamento continuo delle proprie pretese e un'attenzione mai sopita per ciò che può rivelarsi come il bene per l'altro o l'altra. E giungere a chiamarsi marito e moglie mette in gioco, secondo Paolo, tutta la forza e la bellezza di questa reciprocità di dono della vita: cosa seria e cosa bella. Cosa grande, scrive poco dopo Paolo. Davvero lo è.



don Orazio



IL CAMPEGGIO AFFACCIATO SUL MARE

C'era una volta, non tanto tempo fa, un bel campeggio incantato che si affacciava sul mare e vicino ad un monte che lo proteggeva dal vento. Qui si incontrarono, quando erano ancora piccoli ed ignari del loro destino, la bella principessa Silvia e il valoroso aspirante cavaliere Lorenzo: trascorrevano beatamente le loro giornate costruendo imponenti castelli – di sabbia –, sconfiggendo pericolose creature venute dagli abissi – i granchi – ed attraversando luoghi selvaggi ed inesplorati – cioè il parco giochi. Ma giunse presto il nefasto giorno della loro separazione: le vacanze dei loro genitori erano ormai finite ed entrambi abbandonarono il ridente campeggio affacciato sul mare alla volta delle loro residenze invernali (i rispettivi appartamenti in palazzi a dieci piani in città).

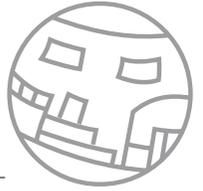
Per lunghi anni si persero di vista, ma... una soleggiata domenica mattina di maggio, la bella principessa Silvia per caso guardò il ragazzo che le sedeva accanto durante la messa; e una soleggiata domenica mattina di maggio, il valoroso cavaliere Lorenzo per caso guardò la ragazza che gli sedeva accanto durante la messa. Pur non conoscendo l'uno l'identità dell'altra, fuori dalla chiesa cominciarono a parlare, scoprendo di avere molto in comune e in particolare che le loro vite erano segnate dallo stesso destino – in pratica avrebbero frequentato entrambi la facoltà di fisica l'anno successivo.

I giorni ripresero a scorrere felici, il cavaliere Lorenzo si aggirava in sella al suo destriero – la sua bici – nel giardino della principessa Silvia – cioè il parco pubblico sotto casa di lei; e, quando

si incontravano nella sua residenza invernale, portando avanti i progetti per il futuro (ovvero studiando per gli esami), si intrattenevano degustando pregiate bevande e cibarie importate o preparate dal cuoco – in pratica bevevano tè, mangiavano gelati o dolci fatti in casa. Proprio uno di questi giorni, il cavaliere vide un ritratto miniaturizzato – una foto – della principessa fatto quando era piccola nel ridente campeggio affacciato sul mare: a lungo i due parlarono della splendida estate passata in quell'amena tenuta estiva.

Il cavaliere Lorenzo pensò e ripensò che l'aver rincontrato la sua bella principessa Silvia potesse essere un evento voluto dal fato; ma il tempo passava e stava arrivando il momento in cui si sarebbe compiuto il destino dei due – si stavano per laureare. Fortunatamente prima che questo accadesse, la principessa Silvia decise che era giunto il momento della svolta: chiese audacemente la mano del cavaliere Lorenzo, che, nonostante lo stupore iniziale, non ci pensò due volte a risponderle che ne sarebbe stato felicissimo, a patto di celebrare le regali nozze nella chiesa del ridente campeggio affacciato sul mare nel quale si erano conosciuti per la prima volta.

**Davide Abriola e Paolo Biasci
(I media)**



IL SOGNO DI UN PRETE

Nei giorni scorsi abbiamo celebrato la festa di don Bosco, prete fondatore dei salesiani e figura molto importante per la formazione dei giovani. La sua vocazione nasce da un sogno fatto da bambino. Il sogno viene raccontato così dal sacerdote: "Mi pareva di essere in un cortile dove si divertivano molti ragazzi, alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. Al sentire quelle parole, mi slanciai in mezzo a loro. Cercai di farli tacere usando pugni e parole. In quel momento apparve un uomo maestoso che mi disse: «Dovrai farteli amici con bontà e carità, non picchiandoli. Su, parla, spiega loro che il peccato è una cosa cattiva e che l'amicizia con il Signore è un bene prezioso»".

A partire da questo sogno, il prete torinese inizia un'esperienza educativa fondata su tre caratteri: amorevolezza nel vivere i rapporti con i suoi ragazzi; ragione, e cioè far sì che i ragazzi potessero imparare ad usare la loro intelligenza; e religione, la via maestra per poter incontrare il Signore. A tali pilastri fa poggiare un progetto educativo molto interessante, il sistema preventivo, il quale mira ad educare il giovane

prevenendo il male e facendogli fare esperienze positive e di maturazione.

Dal sogno di un ragazzino di pochi anni di età si giunge ad avere un'opera mastodontica come quella salesiana, che vive ed opera tutt'oggi tra molti nostri giovani. Sorge allora una domanda: il Signore ancora oggi fa fare sogni del genere per la crescita e la maturazione dei giovani? Sono convinto di sì, e sono anche convinto che il sogno di don Bosco sia attuale e che abbia molto da dire alla nostra comunità cristiana. Ognuno di noi deve sentire forte l'invito a dedicarsi ai giovani, interessandosi prima di tutto all'amicizia con Gesù: un'amicizia forte e concreta, capace di risvegliare il cuore e di far compiere scelte di vita radicali al singolo. Nel contesto odierno infatti, dove Dio viene messo in sordina e dove sembra esserci un muro tra Lui e l'uomo, è comunque possibile rendere ragione della vicinanza di Dio nella vita degli uomini e - in particolar modo - dei giovani della nostra comunità, che osservano e che domandano sempre di più radicalità cristiana.

don Stefano

A CARNEVALE OGNI SCHERZO VALE





INIZIAMO A CONOSCERE GESÙ

Come l'anno scorso, anche quest'anno si è deciso di svolgere il cammino di catechesi per la seconda elementare. E così, domenica 24 gennaio si sono presentati in oratorio, accompagnati dai loro genitori, tanti bimbi animati da una grande curiosità.

Dopo un breve momento di preghiera insieme, i genitori sono rimasti con don Stefano e don Gianfranco, mentre i piccoli sono stati divisi dalle educatrici in quattro gruppi "di lavoro" rappresentati dai quattro simboli degli evangelisti: l'aquila di Giovanni, il toro di Matteo, il leone di Marco e l'angelo-uomo di Luca.

La prima tappa compiuta ci ha aiutato a conoscere i nostri compagni di viaggio: come? Con "la rete dell'amicizia". Questo gioco consiste nel creare un grande legame tra noi simboleggiato dal reticolo formato dal passaggio di mano in mano di un gomitolino di lana: un legame che implica conoscenza reciproca con l'obiettivo comune di conoscere il nostro più grande Amico Gesù; un semplice gioco per ricordare anche i nomi dei nostri amici con i quali instaureremo nuove amicizie.

In seguito ogni bimbo ha espresso il meglio di sé attraverso un disegno rappresentante un sentiero da percorrere con le persone care.

Grazie ad un cammino di questo tipo, i bambini vengono introdotti alla catechesi e alla

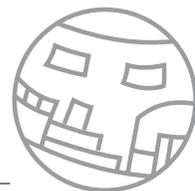
conoscenza di Gesù. È un modo semplice e "su misura" per avvicinarli all'ascolto e all'accoglienza della Parola di Dio e dei valori che Lui stesso ci ha voluto trasmettere.

In questo cammino non può mancare il coinvolgimento dei genitori: insieme a loro noi educatrici e i sacerdoti ci occupiamo della crescita spirituale dei loro figli ed è bene riflettere insieme confrontandosi su temi importanti.

Per quanto mi riguarda questa mia esperienza di educatrice mi è utile per "rinfrescare la memoria": non siamo solo noi educatrici ad "orientare" i bambini, ma sono anche gli stessi bimbi che spesso aiutano "noi grandi" a ritrovare la via. Tutti noi siamo un dono prezioso per la nostra comunità: può bastare uno sguardo, un sorriso, un momento condiviso, una parabola dimenticata, una parola non ascoltata nel tempo per capire l'importanza che ognuno di noi è per gli altri. Ed è per questo che concludo invitandovi a una riflessione personale sul dono che ognuno di noi è per la nostra comunità di san Giuliano.

Barbara Lodovico





LAVORI IN CORSO

Ciao a tutti, siamo i ragazzi di prima media e le nostre catechiste. Non sappiamo se vi ricordate, ma un paio di numeri fa vi avevamo raccontato della nostra iniziativa di raccolta fondi da destinare alla nostra microrealizzazione: un salone per la famiglia presso la struttura riabilitativa di Moncrivello. Oggi vogliamo raccontarvi come sta procedendo il nostro progetto.

Nei giorni 2 e 9 dicembre, durante l'ora di catechesi, abbiamo confezionato dei lavoretti natalizi che poi sono stati messi in vendita al mercatino di Natale davanti alla chiesa nei giorni 13 e 20 dicembre. Noi avevamo confezionato lumini, carte regalo, bigliettini augurali e ci siamo anche divertiti a sacco a preparali con l'aiuto degli animatori Luca, Valentina M., Valentina G., Federica e Sara che hanno dato la loro disponibilità a seguirci in queste attività.

Anche il giorno della Festa della Famiglia abbiamo venduto altri oggetti preparati da noi, alcuni dei nostri giornalini e qualche semplice dolcetto cucinato da noi ragazzi. Ci siamo posizionati al bar dell'oratorio, esponendo un cartellone che spiegava le finalità del progetto con tante foto che ci ritraggono durante la visita al Centro Riabilitativo a cui sono destinati i proventi.

Ecco alcune delle nostre osservazioni.

Paolo Biasci: «è stata un'esperienza molto emozionante soprattutto nel momento della vendita dei lavoretti perché abbiamo dimostrato quanto "sale" abbiamo dentro».

Davide Abriola: «fare i lavoretti è stato giusto, un bel segno di solidarietà per aiutare il centro nella costruzione della Sala famiglia, un modo per aiutare il prossimo».

Luca Solbiati: «è stato stupendo tutto, sia fare i lavoretti che il momento della vendita e mi sono stupito di quanti lavoretti siamo riusciti a preparare in poco tempo e di quanto impegno ognuno di noi ci ha messo».

Il ricavato totale delle due vendite è stato di circa 194 euro. Speriamo che tutti voi ci aiutate anche in futuro a realizzare al meglio questo nostro progetto di preparazione al Sacramento della Cresima: grazie di cuore a tutti quelli che ci potranno dare una mano.

I ragazzi e le catechiste di prima media





UN CAPODANNO FUORI SEDE

*M*ai avrei pensato, fino a un paio di mesi fa, di trascorrere il capodanno del 2010 fuori dalla mia città, senza la compagnia degli amici di sempre. Eh, sì, perché quest'anno è stato tutto diverso.

Mi presento sono Carlo Vitale, un ragazzo di ventitrè anni che si è trasferito da poco da Latina nella provincia meneghina per motivi di lavoro, e alloggio qui a Cologno.

Quello che voglio raccontarvi in queste poche righe non è di certo la mia storia o cosa abbiamo fatto nel dettaglio nei giorni trascorsi a San Nicolò Valfurva, bensì quanto può essere importante, per un neo parrocchiano, "sentirsi a casa"; o almeno cercherò di seguire questa linea. Anche io arrivo da una realtà parrocchiale abbastanza dinamica e la prima cosa che feci quando arrivai qui fu quella di posare le valigie e cercare immediatamente la Chiesa più vicina alla mia dimora: e la trovai in questa di San Giuliano. Immediatamente conobbi don Stefano e poi tutti gli altri ragazzi che rendono viva l'anima parrocchiale.

Mi sono bastati un paio di incontri per capire che con questi nuovi compagni avrei potuto instaurare un'ottima amicizia perché siamo legati da valori che vanno oltre ogni materialità e superficialità. E quasi per scherzo, proprio durante un incontro, mi invitarono a trascorrere con loro il Capodanno in un luogo che non sapevo neanche dove fosse: San Nicolò Valfurva.

Inizialmente titubai, ma poi, valutando la

situazione, seguii il suggerimento di una vocina interna che mi disse di raggiungerli; e così feci il pomeriggio del 31 dicembre. Mai scelta fu più giusta! Tre giorni di una intensità particolare, ruotando attorno al tema della conversione su cui si sono svolte molte attività e riflessioni guidate dal don. Naturalmente la serata e la notte del 31 sono state diverse dalle altre: cenone, balli e sballi, panettone, spumante, botti; tanto divertimento che è proseguito il giorno dopo alla pista di pattinaggio e sulle piste di Santa Caterina; oppure, chi voleva trovare relax dopo un po' di "stress", ha assaporato la tranquillità delle terme. Coniugare questo tipo di attività con quelle di meditazione è un grande sport per l'accrescimento d'animo personale e di gruppo che in altre situazioni della vita quotidiana difficilmente si riescono a realizzare.

E in conclusione ciò che vorrei evidenziare è l'accoglienza che la comunità parrocchiale ha saputo darmi in questo periodo; il che mi rende fiero e fortunato di essere cristiano perché, se sto riuscendo ad integrarmi in questa nuova realtà, è grazie all'amore e alla fede per Gesù che condividiamo, perché tutti noi siamo la Sua famiglia, perché il cristiano, lì dove ci sono Lui e i suoi figli, può sempre "sentirsi a casa".

Carlo Vitale



IMPARA L'ARTE E METTILA IN AZIONE

*D*omenica 17 gennaio novanta coppie hanno partecipato al tradizionale Convegno Annuale per fidanzati proposto dal settore Giovani dell'Ac. Don Marco Paleari, docente di Teologia al Seminario di Venegono, ha guidato la riflessione per approfondire il tema: "Ci indicherai il sentiero della vita - Imparare l'arte del discernimento spirituale in coppia". Riportiamo qui sotto alcune riflessioni scritte da ragazzi che hanno partecipato al Convegno e che stanno frequentando l'itinerario fidanzati organizzato dall'Ac nella nostra zona pastorale.

IL DISCERNIMENTO SPIRITUALE DI COPPIA È UN'ARTE

Ripensando a diverse situazioni quasi quotidiane e molto concrete che hanno caratterizzato la nostra storia insieme e che ancora si presentano, ci stiamo accorgendo di questa "verità": imparare a discernere è come imparare un'arte. [...] Col tempo abbiamo però capito di non essere mai stati abbandonati davanti a nessun bivio e che, anche in futuro, qualsiasi sia la direzione intrapresa, sarà comunque un passo verso una maggiore capacità di amarci l'un l'altra e di crescere insieme, purché il passo fatto sia frutto di una scelta presa insieme e in buona fede.

Cristina e Stefano

È UN CONTINUO LABORATORIO DI NOVITÀ

Si cammina, si cammina, ma non si è mai arrivati. Questa frase la si sente ripetere spesso riferita alla vita in generale, ma non ci era mai capitato di riflettere su come sia vera anche nel discernimento. Decidere dello stile di vita, della fede, non è mai una cosa che si fa una volta per tutte. Se lo si pensa in questo modo la cosa può risultare frustrante, ma guardandola sotto una prospettiva diversa invece è entusiasmante: la novità è quella che dà sapore alle cose! [...] è una sfida da affrontare giorno per giorno, consci che c'è Qualcuno che ci aiuta ad affrontarla.

Francesca e Giona

È UTILE VERIFICARE REGOLARMENTE LE SCELTE IN COPPIA E DI COPPIA

Il percorso di coppia che stiamo vivendo ci indirizza verso domande sempre più grandi e scelte importanti come quelle riguardanti il lavoro, la vocazione, il matrimonio, la casa... È difficile però essere pronti assieme nello stesso tempo a fare i medesimi passi, infatti ci accorgiamo che generalmente uno di noi è più avanti o viceversa. [...] Colui che tende ad avere fretta si trasforma in colui che è da stimolo ed è intraprendente, colui che invece è frenato diventa colui che equilibra l'altro con una sana cautela.

Chiara e Stefano



a cura di Fabiana Lavuri



Matteo Catalano

Chiara Dalè



Fabiana ha intervistato due giovani fidanzati che hanno risposto in modo sincero e spiritoso a queste domande! Leggi l'intervista integrale su <http://www.parcocchiasangiuliano.it/Oratorio/Giornalino.htm>

Nome e cognome:

Matteo Carmelo (ebbene sì) Catalano
Chiara Dalè

Anni:

M: 23
C: 23

Da quanto tempo state insieme?

M: 4 anni e qualcosa
C: 4 anni

Di cosa parlavate le prime volte che uscivate?

M: Dei cognomi stupidi sui citofoni
C: Mi piaceva confidarmi e scherzare con lui

Come ti ha conquistato/a?

M: Con i suoi modi riservati, gentili e graziosi
C: Mi ha colpito perché mi faceva morire dalle risate!

Un suo pregio e un suo difetto:

M: La riservatezza come pregio e la timidezza come difetto
C: È simpatico, ma è troppo premuroso e disordinato

Quali interessi avete in comune?

M: Lo gnocco fritto
C: La musica, il cinema e i giochi di società

Una sua passione che ti annoia tanto:

M: La proiezione di 14253 diapositive di quando era piccola
C: La Gazzetta dello Sport e le sintesi calcistiche

Il soprannome più simpatico che sei riuscito ad inventare per lui/lei:

M: Champignon

C: L'attuale: Giønnì!

Dicci la sorpresa più emozionante che ti ha fatto:

M: Mi ha portato nei box dell'autodromo di Monza durante un gran premio
C: Quest'anno mi ha portato a Parigi per capodanno!

Come gli fai capire che sei arrabbiato/a?

M: Divento un fastidioso provocatore
C: Non parlo più e faccio il muso

Che rapporto hai con i "suoceri"?

M: Ottimo, mi riempiono di dolciumi!
C: Decisamente buono: ormai l'appuntamento del sabato con la loro mitica pizza è d'obbligo!

Dicci una meta perfetta per un viaggio in coppia:

M: San Siro; in alternativa Parigi
C: Sarà perché ci siamo appena stati, ma dico Parigi!

Festeggiate san Valentino?

M: Da diversi anni cade "sciaguratamente" alla vigilia di importanti esami universitari...
C: No, ma è una buona scusa per andare a mangiare una pizza

Da 1 a 10 quanto sei fortunato/a a stare con lui/lei?

M: 9/10 perché sia uno stimolo per migliorare ancora!
C: 10!

Saluta la tua dolce metà:

M: Ciao Giønnì, domattina 8.20 puntuale!
C: Ciao Giønnì!!!



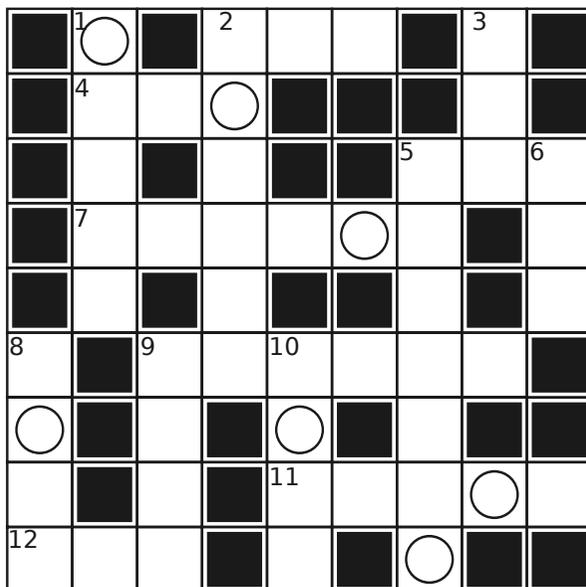
CRUCICERCHI



risolvi il cruciverba: leggendo in ordine le lettere nelle caselle con il cerchio scoprirai il nome di un avventuroso mezzo di trasporto. Quando l'avrai scoperto, inviaci la soluzione!

ORIZZONTALI

2. Il segno della moltiplicazione. – 4. Con la sua penna, una volta ci scrivevano; è anche un gioco. – 5. Il segno dell'addizione. – 7. Animale rosa detto anche porco. – 9. Serve per disegnare. – 11. Serve per scrivere. – 12. Insieme al filo serve per cucire.



VERTICALI

1. Per cancellare. – 2. Foglio di un libro. – 3. Due volte tre. – 5. Si usa per i capelli e ha i denti. – 6. Prima del due. – 8. Ultima lettera dell'alfabeto. – 9. Segno della sottrazione. – 10. In inglese è chiamato mouse.

REGOLAMENTO

- Puoi partecipare solo se hai meno di 13 anni;
- invia le soluzioni scrivendo una mail a inchiostrosimpatico@gmail.com specificando anche nome, cognome ed età;
- NON dovrai inviare la soluzione prima delle ore 14:00 di domenica 14 febbraio: diamo la possibilità di giocare a chi partecipa a qualunque messa della mattina;
- puoi inviarci la soluzione entro domenica 21 febbraio.

I primi TRE che invieranno le soluzioni corrette a partire dalle ore 14:00 riceveranno come premio un buono acquisto al bar dell'oratorio!

Primo classificato: 3 €
 Secondo classificato: 2 €
 Terzo classificato: 1 €

I vincitori del mese di dicembre: 1° - Lorenzo B. (9 anni). Complimenti!





UN'UNIVERSITÀ POLIGLOTTA

*C*arissimi e affezionati lettori del giornalino, ben trovati.

Eccovi giunti alla pagina Esteri che in questo numero tratterà di un argomento "scolastico": lo studio in Erasmus.

Sentire l'accostamento delle parole "studio" ed "Erasmus" per molti di voi, soprattutto le giovani leve e ancor di più gli studenti universitari, sembrerà strano. E questo perché si ha sempre un po' l'idea che quando si è in Erasmus si pensi solo a divertirsi e non si concluda niente di buono per l'università. Non è così e potreste capirlo se vedeste i nostri volti segnati e provati dallo studio... ecco, non esageriamo! Qualche festa non può mancare, ma lo studio è molto duro.

Com'è studiare in un'altra lingua? Beh, molti di noi conoscono una lingua straniera (come l'inglese o il francese) e hanno letto libri e visto film in lingua originale.

Qui però non si leggono solo i libri ("altrimenti uno potrebbe anche rimanere a casa", come disse la nostra professoressa di tedesco): si seguono le lezioni in aula, si interviene nelle discussioni durante la lezione, si osservano le abitudini degli altri studenti (molto diverse dalle nostre) e si cerca di farle proprie, anche per evitare spiacevoli situazioni. Eccovi un esempio: alla fine di ogni lezione gli studenti sono soliti battere la mano sul tavolo per un po' di volte, come se da noi si applaudisse. Inutile dirvi che alla fine della mia prima lezione mi sono tranquillamente alzata per andarmene, ma ho dovuto sedermi di fretta e mettermi a picchiare sul banco!

Le lezioni sono particolari, diverse dall'Italia, quasi sempre molto coinvolgenti: i dibattiti sono i benvenuti e, il più delle volte, sono gli studenti stessi a tenere la lezione. Spesso è quindi vietato "distrarsi" o "riposarsi" per recuperare qualche ora di sonno perduta.

Com'è fatta l'università? Qui a Bielefeld è un edificio grandissimo che contiene tutte le facoltà sotto uno stesso tetto. E abbiamo anche un negozio di alimentari, una panetteria biologica, una banca, un negozio delle poste, diversi bar e caffetterie, e – udite udite – una piscina, una zona coperta e una all'aperto dedicate allo sport (per accontentare i gusti anche dei più stravaganti che volessero, ad esempio, praticare rugby sott'acqua).

Così ecco un altro tassello della mia esperienza, una parte fondamentale che desideravo condividere con voi. Alla prossima!

Anna Coronelli



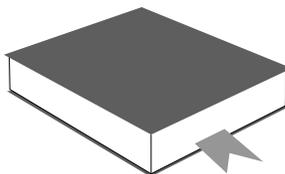
“A CHE COSA SERVE LA COPPIA” di Willy Pasini

In principio c'era una coppia. Affinché l'uomo non fosse solo, Dio ha creato Eva che con Adamo ha formato la prima coppia della storia... Ma a cosa serve in fondo una coppia? In questo libro, forse un po' datato, l'autore analizza il mistero della vita di coppia da diversi punti di vista. Ne esamina gli stili, le vicissitudini, i problemi, le patologie, individuando atteggiamenti “sani” e “malati” che la caratterizzano.

Pasini non si basa su astratte teorie, ma riporta esperienze vissute in prima persona durante la pratica della sua professione; racconta esemplari casi clinici, riferimenti letterari, cinematografici o di costume. Insegna che ogni coppia può percorrere il sentiero della matematica dove $1+1=3$, perché essa trascende la somma dei singoli individui che

la compongono: «due innamorati sono capaci di cose che al singolo sembra impossibile anche solo immaginare». Ovviamente affinché questa magia si realizzi è necessario che gli individui sappiano alternare sapientemente momenti di autonomia a momenti di condivisione. Molti altri però sono i sentieri che una coppia può percorrere: quello dell'umiltà, della generosità, della complessità, della fedeltà, del dialogo, senza trascurare quelli del gioco e dell'ironia. Mai prendersi troppo sul serio.

Laura Nava



“(500) GIORNI INSIEME” (USA 2009) regia di Marc Webb

Perché raccontare la solita storia d'amore, con la solita Cenerentola che si innamora del solito principe azzurro, con il classico lieto fine? A smontare il canovaccio del mondo delle fiabe ci aveva già pensato “Shrek” ma sicuramente “(500) giorni insieme” ha reso possibile ribaltare ulteriormente la storia, in modo brillante grazie a una sceneggiatura intelligente. Si assiste a una storia di coppia attuale, modello Ikea, arredamento incluso; e per chi mi conosce bene questo significa punti qualità per il film.

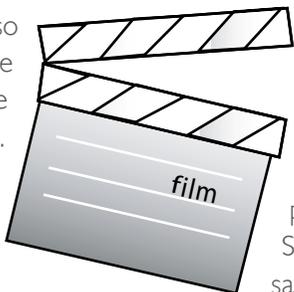
Il racconto prende il via dal giorno 488. Un

giorno funesto nella vita di Tom: la ragazza dei suoi sogni, Summer (Sole, nella versione italiana, e c'è un perché), gli mostra l'anello di nozze... non le loro. Si parte dunque con un assunto preciso e sottolineato con voce fuori campo: «quello che stiamo vedendo non è sicuramente una storia d'amore».

Poi il racconto, non lineare per scelta, salta di giorno in giorno, ritornando al momento del colpo di fulmine, proiettandosi in avanti, per poi far capolino indietro e così via.

Si narra ciò che è accaduto come ricordi che saltano in testa. Poi, finalmente arriva il giorno 500.

Adriano Podio





FEBBRAIO

MARTEDÌ 16

ore 21.00 Consiglio dell'oratorio

SABATO 20

Festa di Carnevale

da DOMENICA 21 a SABATO 27

Esercizi Spirituali Giovani

DOMENICA 21 - I di Quaresima

Ritiro III elementare

DOMENICA 28

Ritiro decanale III media

TUTTI I VENERDÌ DI QUARESIMA

ore 7.00 Lodi + colazione per 18/19enni e giovani

MARZO

da LUNEDÌ 1 a MERCOLEDÌ 3

Giornate comunitarie II media (I gruppo)

SABATO 6

Veglia decanale Ado

DOMENICA 7

Ritiro IV elementare

ore 15.30 Catechesi II elementare

MARTEDÌ 9

ore 21.00 Consiglio dell'oratorio

da GIOVEDÌ 11 a DOMENICA 14

Giornate comunitarie Adolescenti

DOMENICA 14

Ritiro V elementare

da LUNEDÌ 22 a MERCOLEDÌ 24

Giornate comunitarie II media (II gruppo)

CONTATTI



ORATORIO

don Stefano Guastamacchia
Piazza S. Matteo 13; Tel. 02. 2531082
e-mail: oratorio@parrocchiasangiuliano.it

SEGRETERIA ORATORIO

da Lunedì a Venerdì, dalle 16.45 alle 18.15

REDAZIONE

Per suggerimenti, info o lettere scrivete a: inchiostrosimpatico@gmail.com
Per rileggere i numeri arretrati visitate la nostra pagina web:
<http://www.parrocchiasangiuliano.it/Oratorio/Giornalino.html>